

SEGNALAZIONI

Pietro Citati
«Kaika»
Rizzoli
Pagine 304, L. 23.000

Il grande romanziere di «Zanna bianca» e «Il richiamo della foresta» rivela in questo libro non molto conosciuto le sue doti giornalistiche: è l'appassionante resoconto di un viaggio compiuto su una piccola imbarcazione tra l'aprile 1907 e il novembre dell'anno seguente, da San Francisco alla Salomone fino a Sydney in Australia.

Rosario Romeo
«L'Italia liberale: sviluppo e contraddizioni»
Il saggiatore
Pagine 378, L. 30.000

Dell'enigmatico «Ludwig» bavarese, artista e mecenate, protettore di Wagner e costruttore di fantasiosi castelli, dichiarato pazzo e depresso, e infine tragicamente scomparso a 41 anni nel 1886, il biografo francese si propone una rivalutazione, considerandolo un «grande incomprenduto della Storia». Numerose le illustrazioni.

Lo storico catanese, recentemente scomparso, raggruppa in questo volume una serie di studi pubblicati su riviste che si pongono come obiettivo lo studio dei problemi che accompagnano l'affermarsi del nuovo stato unitario italiano in rapporto con la tradizione liberale.

Jean Des Cars
«Luigi II di Baviera»
Mursia
Pagine 240, L. 28.000

Cristina Campo
«Gli imperdonabili»
Adelphi
Pagine 282, L. 20.000

Si tratta di una raccolta di interventi a una conferenza internazionale della Rockefeller Foundation del 1982, raccolti e ordinati da due docenti di storia statunitensi, Robert I. Rotberg e Theodore K. Rabb. Il tema è l'influenza che il problema dell'alimentazione ha avuto sul destino dell'uomo nei vari stadi della sua storia.

Guido Caronetti ripropone in questo volume le poche ma preziose pagine che la saggiata bolognese - morta 53enne nel 1977 - lasciò sotto lo pseudonimo di Cristina Campo: una ricerca della perfezione concettuale e stilistica, «un fiore indefinibile e inclassificabile».

AA. VV.
«La fame nella storia»
Editori Riuniti
Pagine 334, L. 30.000

NOTIZIE

Dolce vita e Nuova prosa

Il fronte dei periodici letterari si allarga. Dopo «L'indice», «Alfabeta», «Linea d'ombra», e in attesa del «Millelibri» della Giorgio Mondadori, ecco un nuovo mensile che vede libri e narratori come protagonisti. Lo dirige Oreste Del Buono, antica volpe dell'editoria, e si chiama «Dolce vita». Le energie fondamentali, sessantaquattro pagine di grande formato, grafica elegante, «Dolce vita» ospiterà storie scritte e disegnate. Insieme ai fumetti di Burns, Carpinteri, Igor e Magnus, il primo numero di «Dolce vita» pubblica racconti inediti di Gianni Celati e John Cheever, mentre Aldo Busi narra le avventure di uno scrittore alle prese con un regista che vuole trarre un film da un suo romanzo e Del Buono, in apertura del mensile, rievoca il periodo in cui uscì sugli schermi «La dolce vita» di Fellini.

Il fronte dei periodici letterari si allarga. Dopo «L'indice», «Alfabeta», «Linea d'ombra», e in attesa del «Millelibri» della Giorgio Mondadori, ecco un nuovo mensile che vede libri e narratori come protagonisti. Lo dirige Oreste Del Buono, antica volpe dell'editoria, e si chiama «Dolce vita». Le energie fondamentali, sessantaquattro pagine di grande formato, grafica elegante, «Dolce vita» ospiterà storie scritte e disegnate. Insieme ai fumetti di Burns, Carpinteri, Igor e Magnus, il primo numero di «Dolce vita» pubblica racconti inediti di Gianni Celati e John Cheever, mentre Aldo Busi narra le avventure di uno scrittore alle prese con un regista che vuole trarre un film da un suo romanzo e Del Buono, in apertura del mensile, rievoca il periodo in cui uscì sugli schermi «La dolce vita» di Fellini.

Accanto ai periodici che affidano le proprie sorti più alle edicole che alle librerie, ecco una rivista letteraria dall'impianto più classico. «Nuova Prosa», neonato quadrimestrale di narrativa diretto da Franco Manzoni, si propone di offrire ai lettori nuovi testi di narrativa italiana, senza riguardo alcuno alla cosiddetta letteratura di consumo. Quattro gli autori ospitati nel primo numero della rivista, Francesco Merlini, Roberto Pazzi, Cesare De Marchi e Giuseppe Conte.

Di Merlini vengono pubblicate alcune brevi prose, di Roberto Pazzi, il romanziere rivelatosi nell'85 con «Cercando l'imperatore», tre capitoli di un romanzo inedito, «Le forbi di Solingen», di Cesare De Marchi il lungo racconto «Nuova prosa» propone in anteprima la prima parte di «Altri amici di Reibeard», romanzo inedito di Giuseppe Conte.

La rivista è stampata a Milano, direzione e redazione sono in via Montello 18.

PERSONAGGI

Don Giovanni secondo Lord Byron

Lord Byron
«Don Giovanni»
Zanetti Editore
Pag. 311, lire 32.000

MASSIMO BACIGALUPO

Scritto in Italia fra il 1818 e il fatale viaggio in Grecia del 1824, cioè fra i 30 e 36 anni d'età, il «Don Giovanni» di Byron è un poema incompiuto in 17 cantici in ottave, opera drammatica, sentimentale, soprattutto spassosa, molto influenzata dalla tradizione burlesca italiana. Questo Don Giovanni incomincia giovanissimo le sue avventure a Siviglia secondo la tradizione, ma presto continua a mietere vittime in altri luoghi fascinosi: l'isola greca dove ha un tenero amore, la corte moscovita di Caterina II, e infine l'Inghilterra, dove frequenta l'alta società e ne vede tutta la comicità e le magagne. Così Byron parla del mondo che conosce, rivelandosi per quel gran uomo di mondo e grande umorista che era. In realtà il suo «Don Giovanni» è un moderno zibaldone in cui egli immette le sue riflessioni divertite su religione, filosofia, politica, amore, letteratura. Un'opera impagabile che merita di essere più conosciuta.

La bella traduzione in ottave di Vittorio Betteleoni, di fine '800, è difficilmente reperibile, salvo per i cantici 1-4, ristampati nel 1983 con testo a fronte a cura di Attilio Brilli («Don Juan», Biblioteca Mondadori, pp. 389, L. 12.000). Pertanto è felice l'idea di Simone Saglia di ritradurre il tutto in prosa, facendo emergere il carattere narrativo e sagittico del poema, e dando la possibilità al moderno lettore italiano di coglierlo nel suo insieme. Inevitabilmente il passaggio alla prosa implica la perdita dell'arguzia della rima, cui il «Don Juan» come i suoi antecedenti deve gran parte del suo fascino (l'amore le rime cacofoniche di Byron), Saglia cerca e a volte raggiunge un tono spigliato, ma si sa, nulla è più difficile dell'ironia, specie tradotta, e a volte l'originale e i suoi sensi gli sfuggono di mano. Comunque la sua è una prova meritoria e pionieristica che ci auguriamo ne stimolerà altre.

CRITICHE

Dostoevskij senza riguardi

Vladimir Nabokov
«Lezioni di letteratura russa»
Garzanti
Pag. 370, lire 28.000

GIOVANNA SPENDEL

Dopo la pubblicazione dei saggi inglesi del grande scrittore russo-americano, appaiono ora presso Garzanti gli scritti critici che Vladimir Nabokov dedicò (in parallelo con la sua attività di docente universitario) ai più importanti autori della sua patria d'origine. Si tratta di scritti appartenenti quasi tutti alla letteratura del secolo scorso o a cavallo (vedi i saggi su Čechov e Gorkij) tra Ottocento e Nove-

cento. Con una visione critica del tutto personale e perciò aperta a intuizioni non di rado folgoranti, Nabokov trasmette al lettore di queste sue «lezioni» (non elaborate in forma definitiva e probabilmente da lui non destinate alla pubblicazione) la propria appassionata interpretazione di autori come Gogol', Turgenev e Tolstoj; senza peraltro nascondere alcuni giudizi discaricati per un Dostoevskij e un Gorkij.

Un esempio? «Dostoevskij non è un grande scrittore, ma è piuttosto mediocre - con lampi di eccellente umorismo, ma, ahimè, con distese di banalità letterarie tra l'uno e l'altro». Paradossi a parte, si tratta di un libro al quale anche il lettore non specialista può accostarsi comunque senza il rischio di annoiarsi troppo.

STORIE

Nei pressi della rivoluzione

William Doyle
«L'Europa del vecchio ordine: 1660-1800»
Laterza
Pag. 546, lire 50.000

GIANFRANCO BERARDI

Ecco un libro da leggere in vista dell'anniversario della rivoluzione francese (1789-1989) su cui già tante polemiche si stanno sviluppando. L'autore, uno storico dell'università di York, si impegna nella complessa impresa di trovare le radici della rivoluzione fin nel secolo XVII. Perciò i due capitoli dedicati alla cultura illuministica, da Cartesio all'attività delle grandi logge massoniche, da Newton a Condillac e a Diderot. Con Hume il «progresso del dubbio» si rovescia in un «dubbio progressivo». Hume - sostiene e scrive Doyle - non costrinse infatti un sistema: dimostrò soltanto che il sistema accettato dal suo tempo non approdava a nulla. Ammetteva che la ragione e l'esperienza erano le sole chiavi della conoscenza, ma esse non producevano alcuna certezza, gli assunti su cui si fondava il pensiero dell'Illuminismo portavano insomma ad un vicolo cieco e la sua struttura, dal cogito cartesiano alla religione naturale, veniva interamente demolita. Solo un paradosso? Ma un paradosso è alle sue origini anche la Rivoluzione, in quanto nasce da una rivolta dei nobili e scoppia quando i gruppi dominanti rifiutano di accettare le riforme proposte da governi di cui erano il fondamento. La vita costituzionale così si inceppa, lasciando entrare in campo forze nuove, fino ad allora escluse. Sono queste ultime che accettono «il salto nel buio» e travolgono governi e forze sociali.

Ma, altro paradosso, chi più ebbe a soffrire della rivoluzione furono i nobili, secondo il Doyle, i senza lavoro, i poveri e gli indigenti. La classe trionfante fu la borghesia, ma il suo trionfo non arrestò le tendenze più profonde presenti prima del 1789: il ritmo sempre più rapido del cambiamento economico, la forza crescente degli imperi britannico e russo. Cessato il cataclisma, queste tendenze, per arrestare le quali era nata la crisi, rimasero più forti che mai. La rivoluzione - conclude Doyle - «non aveva fatto che eliminare gran parte di ciò che ne ostacolava lo sviluppo».



OMAR CALABRESE

La foto che vedete è tratta da un libro, «Omaggio a Marilyn», pubblicato dalla Mondadori proprio in questi giorni (pag. 143, lire 45.000). L'autrice è Eve Arnold, una delle fotografe che hanno immortalato la grande Norma Jean Baker, alias Marilyn Monroe, nei diversi periodi della sua breve vita. Il tema, sempre tragico e feroce insieme, della seduzione e della morte della bionda più amata della storia del cinema sembra ripetersi ancora una volta, dando a questo tipo di pubblicazioni un che di macabro, quasi un'opera per guardarsi. E invece questa volta il libro è diverso. Primo: Eve Arnold fu anche una amica di Marilyn, e la confidenza emerge dalla pagine quasi biografiche del volume. Secondo: la maggior parte delle immagini è inedita, e ci mostra un'attrice in alcuni dei momenti salienti della sua vita.

C'è il periodo del matrimonio con Arthur Miller, quello delle riprese del migliore film, «Gli sposati», il solo a reggere al tempo accanto a «A qualcuno piace caldo». E poi ci sono i viaggi-pubblicità per raccogliere consensi nei paesi e nelle cittadine americane più sconosciute. Un libro bello, soprattutto perché non pretende di dire «le ultime rivelazioni su Norma Jean», ma solo di mostrarne qualche aspetto occasionale e aneddotico. Il che è molto più onesto, perché in fondo Marilyn Monroe è per tutti tutt'altro che uno dei più potenti e straordinari miti di celluloido che siano mai stati costruiti nel nostro secolo. È un prodotto culturale, non una persona. E anche le più straordinarie notizie sulla sua vita privata non sono altro che un'appendice a questo stesso prodotto. Più si tenta di essere «verosimili» con Marilyn, più si crea finzione. Un album di immagini come questo ci dà invece il puro piacere del volto bello e spiritoso della Diva.

ROMANZI

La noia più che la guerra

Tom Clancy
«Uragano Rosso»
Rizzoli
Pag. 759, lire 25.000

DIEGO ZANDEL

Prendete carta e penna prima di accingervi a leggere questo secondo romanzo di Tom Clancy (il primo fu «La grande fuga dell'Ottobre Rosso»). Sono tanti i personaggi, i cambiamenti degli scenari, gli intrighi, che hanno bisogno di essere annotati prima che, a un certo momento, cominciate a non raccapezzarvi più. In sostanza, tutto gira intorno a un problema: le vitali necessità di approvvigionamento energetico da parte dell'Unio-

ne Sovietica dopo che un gruppo di fanatici integralisti islamici ha fatto saltare in Siberia il più importante complesso petrolchimico del Paese. La situazione è talmente grave che a Mosca il Politburo, riunito in gran consiglio, decide di mettere in atto uno di quei piani militari che si tengono nel cassetto per essere tirati fuori nei momenti di emergenza. Il piano in questione si chiama «Uragano Rosso» e consentirà all'Urss, al momento opportuno, di impadronirsi dei giacimenti petroliferi controllati dall'Occidente. «Uragano Rosso» per essere attuato ha bisogno di quattro mesi di preparativi per poi, alla fine, contare sul fattore sorpresa (a detta di Clancy, caratteristica questa delle strategie militari sovietiche). Ma i servizi d'informazione Usa, le forze armate americane e quelle della Nato annusano qualcosa di strano nell'aria e una grande partita a scacchi giocata alla cieca, preparano le contromisure. Pendente, con compiacimento per le proprie conoscenze militari, Tom Clancy descrive ogni mossa e contromossa, fino ad annoiare. Scoppierà anche la guerra, ma il lettore forse non se n'è accorto. A quel punto probabilmente già dorme.

RACCONTI

Sicilia in belle maniere

Alfonso Lentini
«Trappole delicate»
Tracce
Pag. 53, lire 10.000

FABRIZIO CHIESURA

Parlando delle sue «Trappole delicate», il siciliano, scrive Alfonso Lentini, classe 1951, «Il testo si presenta apparentemente come una rievocazione di un clima: quello di una certa Sicilia... dove però per Sicilia si intendeva un luogo più che altro simbolico che sia per punto di vista periferico e nello stesso tempo infantile... che poi è quasi la stessa cosa, perché si

ROMANZI

In trincea senza illusioni

Giovanni Comisso
«Giorni di guerra»
Longanesi
Pag. 232, lire 18.000

AUGUSTO FASOLA

Un libro di guerra laico, se l'aggettivo può dilatare il suo significato nel senso di libertà dai sacri dettami, anzi dettami della Storia e della Retorica. Un libro che della guerra del '15-'18 riesce a dare una visione tutta dall'interno, legata alla immediata impressione del giovane ventenne che si trova coinvolto in un'avventura umana di cui riconosce, cancella, ricostrui-

SOCIETÀ

Formigoni Chi sarà costui?

Bartolo Gariglio (a cura di)
«Cristiani in politica»
Franco Angeli
Pag. 219, lire 20.000

LEVA FEDERICI

I cattolici nacquero come (potenziale) partito politico quando maturarono la desacralizzazione della politica e accettarono la distinzione tra identità religiosa e identità politica. Nei processi storici del nostro Paese questi due passaggi avvennero alla fine dell'800 e quasi in perfetta coincidenza con la nascita dell'altro grande partito di massa, quello socialista. Fissare la data è possibile e opportuno, ma non significa che quelle acquisizioni si svilupparono poi linearmente, in un susseguirsi di maturazioni successive. Tutt'altro: l'ala politica e quella religiosa di C.I. (ad esempio) ancor oggi contestano fieramente quella separazione tra politica e religione e ad essa, anzi, fanno ascendere una sorta di apocalittica profezia per il futuro della Dc.

FANTASIE

Il ritorno dei merseiani

Poul Anderson
«Il gioco dell'impero»
Editrice Nord
Pag. 212, lire 12.000

INISERO CREMASCHI

Davanti a un libro di scienze ficcive, oggi, è lecito domandarsi: vale la pena di leggerlo? Olfra emozioni nuove, idee originali, impensati germogli di pensiero? Ebbene: di fronte a «Il gioco dell'impero» di Poul Anderson si può essere sicuri almeno di una cosa: che non se ne ricaveranno alti suggerimenti filosofici, ma che in compenso si potrà vivere una storia tutta all'insegna dell'imprevisto, del gusto per la vita e le cose belle del mondo. Il che, fra tanta grigiastria produzione fantascientifica statunitense, è già un buon risultato.

Il «gioco dell'impero» è il quarto e sonoro romanzo di un ciclo (stranamente, l'edizione Nord non riporta i titoli precedenti) di cui è protagonista Dominic Flандry, avventuroso guardiamarina della Flotta Spaziale Terrestre. Flандry non è un guerriero, ma un baldo ragazzino animato da due ideali: contribuire a salvare gli ultimi brandelli della civiltà umana, e godersi la vita.

In Anderson, la SF torna alle sue radici più autenticamente popolari, a un'infiorescenza di eventi e situazioni che porta il lettore verso dimensioni lontane, tuttavia non in contrasto con la logica e la naturalezza. Anderson esprime in modo spontaneo il senso di una tradizione che, forse, gli viene dai suoi avi scandinavi. Anderson vive sulla baia di San Francisco. Laureato in fisica, si dedica anche alla divulgazione scientifica. Ne «Il gioco dell'impero», Dominic Flандry non è più l'affascinante diciannovenne degli esordi. Venerato come un eroe, adesso è padre di una bella ragazza dal sangue bollente. Ma l'universo pullula ancora di scaramucce, insidie e minacce. È sono ancora vivi i merseiani, i potenti rettili dello spazio. L'avventura incombe ancora. Viva l'avventura, allora.